

SPIRIDON ITALIA

RIVISTA INTERNAZIONALE DI ARTE, CULTURA E SPORT

Diretta da Giors Oneto

SPECIALE / 125

spiridonitalia@yahoo.fr

18.X.2006

Carissimi amici mi pare giusto, anzi doveroso e tempestivo anticipare con questo "speciale" il Fuori Tema del prossimo numero futuro di Spiridon perché: ...

...QUANDO CI VUOLE, CI VUOLE

Rischiamo la brutalità, sfioriamo l'ineleganza, ma è una indecenza che le medaglie d'oro diventino a distanza d'anni medaglie di latta. Muore **Ondina Valla**, prima olimpionica dello sport italiano, ed il Comitato Olimpico Italiano, dico, il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, non ha tempo, attenzione, sensibilità, pudore, economie, per dettare uno straccio di necrologio sui tre quotidiani sportivi. Muore Ondina Valla, che pure è da sessanta anni sui libri di storia della società nazionale, magari nell'ignoranza dei più su una vicenda agonistica, su una affermazione internazionale, su un fatto umano, ed il vertice del Comitato Olimpico - invischiato con mani e piedi in quella Società per Azioni che è un insulto al vecchio labaro di una istituzione pure a lungo criticata, osteggiata, denunciata, purtuttavia vitale, per decenni, e pure per ventenni - quel vertice, e dunque **Giovanni Petrucci da Valmontone** e **Raffaele Pagnozzi da Frascati**, non trova il tempo, quarantasei minuti nei limiti legali dei centotrenta all'ora, per passare da Roma all'Aquila, raggiungere la chiesa di Pettino e dire due parole, su quella bara poggiata sul marmo della Chiesa di San Francesco, a nome di tutti, dello sport italiano, della società nel suo complesso, dei disgraziati che credono ancora che sostenere la pratica sportiva sia un fatto di cultura e di moralità. Parole attese, obbligatorie per persone civili, non fosse altro che per dare un segno tangibile ad organi di informazione sempre più miserevoli, e comporre dignitosamente l'immagine iconica di una grande atleta, qualcosa più di quanto fatto con semplicità provinciale da officianti scarsamente edotti. E **Franco Arese da Centallo**, presidente federale, quali scusanti potrà addurre per un'assenza che pesa forse ancora più delle altre, visto che quella donna rappresentava la quintessenza storica della disciplina, e considerato che da tempo l'atletica e la federazione sono merce da serie B, in ogni senso, non avendo dalle parti del Foro Italico le attenzioni ed il rispetto che **Primo Nebiolo** pretendeva, magari sgomitando, sempre rischiando sistematicamente impopolarità, suscitando fastidi, insofferenze, pettegolezzi, ma ottenendo, sicuramente per sé, ma anche per tutto il resto, che era tanto.

C'erano, all'Aquila, **Riccardo Agabio**, presidente della ginnastica, sicuramente benvenuto. Ma è come se **Franco Arese**, presidente dell'atletica, avesse presenziato ai funerali di **Savino Guglielmetti**, buon'anima del volteggio a cavallo. C'erano **Eddy Ottoz**, forse in rappresentanza della Giunta, e **Gianfranco Carabelli**, segretario generale della Fidal. Ma Ottoz e Carabelli sono signori, e mai sarebbero mancati ad un ufficio del genere, mai ignorando d'onorare le memorie dei grandi del passato, presenti dunque anche senza timbri e viatici protocollari. Così, anche Ondina Valla, come accadde tempo addietro per **Arturo Maffei**, che ebbe l'idea incauta, l'imprudenza di morire in un giorno di ferie estive, anche Ondina Valla avrebbe dovuto scegliere qualcosa di diverso dal lunedì sedici ottobre per chiudere gli occhi, privilegiando magari un mercoledì o un giovedì, giorni in cui Arese scende da Cuneo per la poco concludente quarantena da trascorrere nei locali di via Flaminia. E dire che s'è ironizzato per stagioni sulla branda allestita per le comodità di **Gianni Gola** all'ultimo piano della palazzina federale. Ma, certo, Gola in federazione non era né una mosca bianca, né un fantasma, né l'immagine trasparente d'un lemure. Ma Arese, avrà un giorno il buon senso di trarre un consuntivo lucido di questi due anni alla testa della federazione?

Quali sono i segnali che da questi vertici giungono ai tanti, ancora tanti, che impiegano tonnellate d'energia per costruire quotidianamente l'attività di un sodalizio su campi e palestre, il futuro d'un ragazzo, avvenire condivisi? Ecco l'esempio: quattro righe di circostanza lasciate alla buona volontà di un ufficio stampa, nulla più di quanto partorito nelle stesse ore dal ministero competente, e buonanotte. Cosa fanno, ogni giorno, al piano nobile del Foro Italico, Petrucci e Pagnozzi? Cosa di diverso dal crogiolarsi nella liturgia rachitica ed indisponente legata alle vicende di un pallone, ai siparietti parapolitici intrecciati con il ministro di turno, al gioco delle tre carte dove a soccombere è sempre la gamba debole dello sport, pronti, all'occorrenza, quando la convenienza urge, ad esporsi in tutte le salse, come un pomodoro di Pachino, un lardo di Colonnata o un formaggio di fossa sul tavolo di un'osteria romana?

augustofrasca@libero.it